

## Bisogni educativi speciali: il punto di vista del MIUR

“Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” (nov. 2012)

Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012

“Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013

“Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012. Indicazioni operative”

## Bisogni educativi speciali: di quali alunni stiamo parlando?

Ogni alunno manifesta, con continuità o per determinati periodi, bisogni educativi speciali.

Ciò comporta la ridefinizione del tradizionale approccio all’integrazione scolastica per affermare il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento (legge 28 marzo 2003, n. 53).

## dalle Indicazioni nazionali....

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di **bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana** promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tale fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli **allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali**, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa

## Bisogni educativi speciali: a quale area fare riferimento?

In modo particolare, l'area dei BES comprende

- svantaggio sociale e culturale;
- disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici;
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

## Bisogni educativi speciali: quali strategie d'intervento?

Le strategie d'intervento richiedono un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata dei seguenti documenti/strumenti di lavoro:

- piano dell'offerta formativa;
- piano didattico personalizzato;
- piano annuale per l'inclusività;
- monitoraggio, valutazione e piano di miglioramento.

## Bisogni educativi speciali: quale organizzazione?

Le azioni per l'inclusione possono essere favorite dai seguenti soggetti:

- gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)- all'interno dell'Istituto si tratta di ampliare il gruppo H con i referenti DSA e intercultura;
- centri territoriali per l'inclusione (CTI);
- centri territoriali di supporto (CTS);
- uffici scolastici regionali.

Il Miur assicura il coordinamento nazionale dei centri territoriali di supporto.

